

# QUEL CHE RESTA DI PRAGA

Ruggero Pulga

Eravamo partiti, come si suol dire, forti delle nostre certezze e pieni delle più rosee speranze. La squadra juniores, campiona d' Europa e campiona Mondiale in carica, si presentava con ben tre quarti del quartetto base di Parigi. I cadetti potevano contare su una coppia appena reduce da una vittoria in campo nazionale a livello open, cui si affiancavano due ragazzi talentuosi dall'atteggiamento addirittura spavaldo. Infine le ragazze, vera incognita e piacevole sorpresa del torneo, erano state seguite negli ultimi sei mesi da uno staff tecnico che per quantità e qualità non poteva certamente temere confronti. E allora ? Allora eccovi i numeri, cioè la differenza fra il sogno e la cruda realtà.

Noni, su ventisei squadre, gli juniores, cioè ampiamente fuori dalla zona qualificazione. E' questo di tutti il risultato più deludente, quello che più ci fa male, perché consumato proprio ai danni dei nostri giovani campioni, quelli su cui riponevamo le più forti speranze. Quinti su sedici invece i cadetti. Anche questo in assoluto un risultato deludente, che tuttavia ha goduto di alcuni privilegi, come quello di confrontarsi con delle aspettative più adeguate alla realtà di Praga e quello inoltre di arrivare cronologicamente per ultimo, beneficiando così dei precedenti bagni di umiltà che avevano sciacquato via le pur giustificate ambizioni della delegazione italiana. Quinte anche le ragazze su undici squadre partecipanti. La loro è stata la prima piccola delusione del torneo, ma anche la più tollerata, vista l'assoluta novità e della manifestazione e della squadra. Un risultato in definitiva accettato e subito spazzato via con la fantasia delle certe e imminenti affermazioni venture.

Ma torniamo al torneo. Ha dominato, perché questa è la parola, la Polonia sia in campo juniores che negli Schools, risultando prima con un turno di anticipo in entrambe le gare. Secondi, anche loro in entrambe le manifestazioni, sono risultati invece gli israeliani. Tutto questo la dice lunga sul livello di base a disposizione dei settori giovanili di questi due paesi. Noi di fatto non selezioniamo i giocatori. Quando va bene prepariamo, come nel caso degli juniores, un gruppo molto ridotto di ragazzi, lo stretto indispensabile per la gara. Ma altre volte, come nel caso dei cadetti e delle ragazze, ci troviamo addirittura a dover inventare una squadra, andando alla ricerca di nuovi potenziali elementi da costruire, proprio come si fa in laboratorio. Ma andiamo con ordine, cercando di analizzare caso per caso.

## JUNIORES

La squadra ha giocato quasi tutto il torneo con le due coppie base: Di Bello-Di Bello e Lo Presti-Sbarigia. La scelta, giustificata dal valore e dall'esperienza dei tre campioni in carica, si è però rivelata sul campo perdente. I due brothers infatti li troviamo solo al trentesimo posto della classifica a coppie. C'è chi sostiene che la Butler sia poco affidabile, e lo ripete soprattutto quando va male. Tuttavia una coppia come la loro, anche se ha giocato praticamente tutti i turni, anche se ha portato spesso il fardello della coppia avversaria migliore, non dovrebbe mai uscire dai primi posti di una competizione juniores. Così infatti è stato a Torquay e a Parigi dove siamo stati campioni. E così, e ancor meglio, avrebbe dovuto essere a Praga. E' Sbarigia invece a sorpresa il nostro miglior giocatore in classifica, ventunesimo. Mentre il suo compagno Lo Presti, campione del mondo, naviga verso il quarantesimo posto. Merito dei pochi turni giocati da Boldrini-Sbarigia

che, sebbene il giudizio non sia affatto probante, vista l'esigua quantità delle mani giocate, sono stati nei meriti e nei conti la nostra migliore coppia del torneo. Senza nulla togliere al loro valore questo risultato ( la miglior coppia risulta quella che non ha giocato quasi mai ) chiarisce meglio di ogni altra considerazione il nono posto in classifica finale. Poco da dire anche su Sangiorgio che ha fatto solo qualche rara apparizione con Lo Presti, comportandosi per altro al meglio delle aspettative. Infine Rinaldi, che ha lottato e sofferto con la grinta di sempre, ha mancato questa volta della buona sorte che lo ha accompagnato, per esempio, a Parigi. Beh, forse ci ha abituati fin troppo bene! In ogni caso molto meglio due primi posti, seguiti anche da un nono, che collezionare podi mancati per un soffio. Sembrerà ovvio, ma va sottolineato.

Ma in ultima analisi qual'è il motivo di questo calo di rendimento? Giocare in quattro ha fruttato le recenti vittorie europee e mondiali. Allora disponevamo però di due coppie forti e consolidate. A Praga Lo Presti-Sbarigia hanno giocato insieme per la prima volta in una competizione ufficiale e questo può aver influenzato anche il clima di squadra, oltre che il rendimento. Per altro tutti i ragazzi hanno dato l'impressione di giocare con impegno e determinazione. Forse a tratti è mancata un po' di umiltà . Non è detto che sia sufficiente sedersi da campioni per vincere cento match points. Spesso anzi i nostri avversari proprio contro di noi giocavano il miglior incontro del loro campionato. Un grosso guaio soprattutto se si considera che una caratteristica di chi è più forte dovrebbe proprio essere mettere in difficoltà, se non in soggezione, l'avversario. Voglio finire però con un complimento, che ritengo fondamentale, e che va fatto a tutta la squadra. Il comportamento dei ragazzi e del loro capitano, dentro e fuori dai tavoli e dalle sedi di gioco, nonostante il burrascoso andamento del campionato, è stato assolutamente encomiabile. Sono convinto che questa prova di maturità sia quella più importante di tutte, quella che dà credito ad un immediato ritorno della nostra squadra juniores ai livelli di competenza. Anche perché dopo tutto le tre matricole di Praga il posto in squadra se lo sono proprio guadagnato.

## SCHOOLS

La squadra ha alternato le sue tre coppie circa in egual misura, ma il loro rendimento è stato decisamente diverso. Borzi – Montanari hanno vinto la classifica a coppie: primi assoluti (Borzi è stato preferito a Franchi, che era l'altro "talentoso" insieme a Montanari, proprio negli ultimi mesi). E Manno – Mistretta, già onusti della gloria di Messina, che hanno giocato un po' di più degli altri, risultano comunque terzi nella stessa classifica a coppie. Ma allora, come mai l'Italia non ha vinto per distacco? Beh, c'è da dire che nella Butler tutti i match points hanno pari dignità, mentre ai fini della classifica a squadre valgono i victory points. Per cui il conto finale, in caso di laute vittorie o di pesanti sconfitte, può risultare anche molto differente. Inoltre la terza coppia, quella formata da Delle Cave – Di Franco ha avuto un rendimento decisamente negativo. Ma non è certamente colpa loro. Delle Cave, che a soli quattordici anni ha già provato l'emozione di giocare in nazionale, è certamente una promessa del bridge italiano. E probabilmente altrettanto bravo diventerà anche il suo compagno Di Franco, un ragazzo soltanto sedicenne, che ha preso le carte in mano da poco più di un anno. Insomma, nella nostra squadra gli investimenti di sicuro non mancano. E' una politica che seguiamo da diversi anni. Devo ammettere però che sarebbe importante ogni tanto cercare di raccogliere i frutti anche a livello Schools. Quattro siciliani su sei fanno pensare ad una squadra costruita attorno ad un nucleo che proviene in gran parte dallo stesso humus. Abbiamo un'oggettiva difficoltà a reperire e a formare i giocatori. Pensare che sarebbe bastato poco di più, perché, nonostante tutto, alla fine abbiamo quasi rischiato il podio. Senza contare che le scelte del capitano sul quartetto da schierare in campo talvolta sono state condizionate dalle condizioni psico-fisiche mattutine di alcuni dei nostri giocatori, stregati dal fascino della vita notturna. Ma di questo discuteremo oltre.

## GIRLS

La squadra era basata sulla coppia Baroni – Tani. Questa era supportata a vicenda dalle altre: Aprile – Kulenovic e Marinelli – Savoca. Di Irene Baroni le qualità tecniche sono ben note. Ma, ad essere sinceri, la sua differente statura bridgistica in questo campionato non è emersa come ci aspettavamo.. Per il resto il rendimento delle ragazze è stato nel complesso positivo, se messo in relazione alle contenute aspettative della vigilia. Era questo un nuovo campionato cui l'Italia voleva giustamente partecipare anche senza ambizioni di vittoria, data l'im maturità tecnica del nucleo romano che costituiva i quattro sestini della formazione. Nulla a che vedere con la formazione austriaca, largamente vincitrice del torneo, né con quella svedese che ha formato almeno per metà la compagine degli Schools del suo paese, finita poi in quella gara appena dietro i nostri. L'ambiente, del resto, non ha certamente aiutato le ragazze. Il capitano aveva il suo bel da fare a tenere unito il gruppo. Eppure certo è che Carla Gianardi non è tipo cui difettano grinta e determinazione. Ma con la squadra quasi divisa in due tronconi e un'incompatibilità palpabile tra il capitano Girls e il capitano Schools (quest'ultimo era stato l'artefice, allenatore e selezionatore del gruppo delle ragazze), alle nostre fanciulle, molte delle quali ancora giocatrici in erba, non si poteva certo chiedere di più. Se non forse, in alcuni casi, come ho avuto modo di accennare già per i cadetti, dal punto di vista del comportamento.

A Praga infatti, si sa, le notti brave sono famose nel mondo e di sicuro il nostro piccolo villaggio italico ha saputo essere all'altezza della fama della città d'oro.

In questi casi l'esempio dovrebbe però venire soprattutto da noi dirigenti. Perché altrimenti manchiamo di credibilità nel chiedere ai ragazzi, che invece sono ragazzi per davvero, il benché minimo rispetto della disciplina. Lungi da me dimenticare che il bridge, come lo sport tradizionale, è prima di tutto occasione di scambio e di socializzazione. Ma, malgrado tutto, un certo standard di comportamento è comunque necessario. Quanto basta a distinguere un campionato europeo di bridge, non importa se della nazionale ragazzi, da una semplice vacanza con gli amici.

# CAMPIONATI EUROPEI A SQUADRE UNDER 25

Giuliano De Angelis

## JUNIORES

Andrea Boldrini, Furio Di Bello, Stelio Di Bello,  
Fabio Lo Presti, Alberto Sangiorgio, Matteo Sbarigia.  
c.n.g. Giagio Rinaldi, coach Andrea Pagani.

Tre erano gli obiettivi: in ordine decrescente, la vittoria, il podio, un biglietto per Sidney. Suppongo che dirigenti e capitano contassero, se non altro, sulla qualificazione ai mondiali australiani in programma il prossimo anno; bisognava a tal fine strappare uno dei primi cinque posti della classifica. La squadra era troppo rinnovata per puntare all'oro: aveva perduto metà dei giocatori presenti a Torquay 2002 e a Parigi 2003, che avevano visto affermarsi i nostri colori negli Europei e nei Mondiali. E non dimentichiamo che tre giocatori a bridge significa due coppie. Sono entrati a far parte della squadra Andrea Boldrini e Alberto Sangiorgio, alla loro prima uscita che conta, rigorosamente in qualità di riserve. L'uscita di Francesco Mazzadi aveva spezzato una delle partnership più tecniche ed efficaci che si erano ammirate nel panorama del bridge giovanile mondiali negli ultimi cinque anni, quella costituita da Mazzadi, appunto, e Fabio Lo Presti. Senza in alcun modo gettare la croce su Matteo Sbarigia, che si è comportato anzi egregiamente, di fatto è mancata una coppia portante. L'altra, quella costituita dai fratelloni Furio e Stelio Di Bello, non si è ripetuta sui livelli di Parigi: ha cominciato brillantemente per venirsi poi via via appannando, alternando prove esaltanti ad altre che hanno francamente indotto sgomento nell'ambiente. Se è vero che i due partenopei sono stati sottoposti ad un tour de force stressante, che li ha visti ininterrottamente in campo per (i primi) 24 turni su 25, si è avuta la sensazione che talora abbiano ritenuto, a torto o a ragione, di dover risolvere tutto da soli. E questo li ha portati a strafare.

Se la graduatoria di rendimento individuale, vale a dire la Butler, non può essere riguardata come l'indice oggettivo dell'incisività della prestazione di una coppia, rimane incontrovertibile che garantisce una buona approssimazione alla stessa. Ebbene, noi che eravamo abituati a vedere le nostre accoppiate primeggiare sul lotto dei giocatori in campo (Mazzadi-Lo Presti non trionfarono nel 2002? I Di Bello Brothers nel 2003?), troviamo con sconcerto i nomi dei nostri giocatori, confusi fra gli altri, intorno ai posti che vanno dal ventesimo al trentesimo, attestati su valori compresi tra il +0.41 e il +0.26. In effetti, una classifica individuale coerente con la posizione finale della squadra.

I nostri hanno proceduto, in verità, benino, se non bene, fino a tre quarti del percorso: son stati sempre lì per mettere un piede sul podio e sempre entro le prime cinque posizioni. Terzi dopo sette turni; quinti dopo dieci; quarti dopo quattordici. Scaduti all'ottavo posto dopo la sessione n.17, in quei paraggi si son mantenuti fino al nono posto finale. Ma soltanto negli ultimi turni, dopo l'1/25 contro l'Inghilterra, si è capito che non c'era più nulla da fare. Eppure, in una panorama continentale che ha lasciato a desiderare rispetto ad altre edizioni, era sembrato che anche un rendimento a regime parziale dei nostri potesse essere sufficiente addirittura per salire sul podio.

Al fine di dare un'idea della prestazione dei nostri, di quanto di buono e di cattivo hanno fatto in questo campionato, proverò a ricostruire alcuni momenti di tre incontri, congiunture che giudico rappresentative della prova dei nostri juniores.

E cominciamo dal primo match, quello che metteva di fronte Italia e Repubblica Ceca, destinato naturalmente a inaugurato lo spettacolo del vugraph: i padroni di casa da una parte; i campioni continentali (e mondiali) dall'altra imponevano questa apertura, che avrebbe consentito al pubblico di seguire in diretta le gesta dei Di Bello Brothers (in chiusa Lo Presti-Sbarigia, uno schieramento che si ripeterà 20 volte sui 25 incontri disputati). Si comincia in maniera promettente: conduciamo 27 a 0 dopo quattro mani!

Lo Presti mette a segno questo 3 SA (+1) dove Marynek-Jenecek cadono di una levée.  
*Board 2, NS in zona, dich. Est.*

	109	
	753	
	AD10	
	RI0543	
86		DF52
A84		D62
F8652		R973
D97		F6
	AR743	
	RF109	
	4	
	A82	

In entrambe le sale Est attacca a quadri ed entrambi i giocatori stanno attento ad evitare che Ovest entri in presa a fiori (fiori all'Asso e fiori per il Dieci). Tutto si decide sull'onore di cuori da impegnare al morto: Fabio è ben ispirato, Marynek non lo è altrettanto, sviato verosimilmente dall'apertura di 1 SA (mini) di Furio. Va dunque sotto: + 12 imps.

Sempre Lo Presti-Sbarigia selezionano un parziale superiore (sette atout son sempre meglio di sei...) e infine i fratelloni trovano questo slam:

Board 4, tutti in zona, dich. Ovest

	42	
	1098732	
	9653	
	4	
F9		ARD108753
52		---
R2		A87
RDF8763		52
	6	
	ARDF6	
	DF104	
	A109	

La licita:

<i>Ovest</i>	<i>Nord</i>	<i>Est</i>	<i>Sud</i>
<i>Di Bello S.</i>	<i>Martynek</i>	<i>Di Bello F.</i>	<i>Jelinek</i>
1 F	P	1 P	Contro
2 F	2 C	3 C	P
4 F	P	4 SA	P
5 F	P	6 P	fine

Non ci sono difficoltà per realizzare dodici levée e la mano frutta, nonostante un inopportuno Contro nell'altra sala, 9 imps all'Italia.

Siamo, ripeto, 27 a 0 dopo quattro board quando, in due colpi, restituiamo tutto (o quasi).  
Board 5, NS in zona, dich. Nord

	F9	
	R52	
	DF3	
	RF10	
D76		10842
D108763		F9
A10		R852
DF		1075
	AR53	
	93	
	9764	
	A82	

In un contratto di 3 SA che presenta analogie col board 2, entrambi gli Ovest attaccano cuori per il Fante, lisciato; il giocatore prende al secondo giro per avanzare quadri. Qui i due difensori in Ovest compiono la scelta che fa la differenza: Stelio valuta male la situazione e prende di Asso; affranca sì le cuori, ma ormai non ha più rientri; a fiori entra per forza di cose Est e il giocatore è in porto. All'altro tavolo entra in presa, col Re, Poslednik; è vero che non può affrancare le cuori perché non ne ha più, ma gli basta rimettere picche per affondare il contratto. Ben 14 imps per i cechi perché Matteo, pur di fare il contratto, sta basso a picche e finisce tre down (in zona).  
E non è finita: al *board 6, EO in zona, dich. Est:*

	103	
	5	
	ARF83	
	A10872	
ARF765		92
4		R10763
9		D6542
DF943		6
	D84	
	ADF982	
	107	
	R5	

Prima la licita:

<i>Ovest</i>	<i>Nord</i>	<i>Est</i>	<i>Sud</i>
<i>Di Bello S.</i>	<i>Martynek</i>	<i>Di Bello F.</i>	<i>Jelinek</i>
---	---	P	1 C
2 C	Contro	2 P	3 C
3 P	Contro	fine	

<i>Ovest</i>	<i>Nord</i>	<i>Est</i>	<i>Sud</i>
<i>Sigmund</i>	<i>Lo Presti</i>	<i>Poslednik</i>	<i>Sbarigia</i>
---	---	2 C	P
2 P	2 SA	P	3 SA
fine			

L'iniziativa di Stelio, per quanto formidabile sia la sua mano, si rivela inopportuna stante la distribuzione delle carte e la sensibile valutazione competitiva di Martynek. Furio si destreggia al meglio, ma si deve rassegnare a pagare 500 punti a cui va ad aggiungersi il due down della chiusa. Infatti la manche a SA è chiaramente impraticabile, soprattutto in quanto giocata dalla parte sbagliata: Lo Presti si ritrova due down dopo i primi sei giri: – 12 imps.

Dopo questa partenza pirotecnica, l'incontro si congela; nonostante la felice vena dei cechi, i nostri giocano bene tanto che si riesce infine a prevalere per 18 (a cui va sottratto mezzo VP di penalizzazione per gioco lento) a 12.

Nel match contro i futuri campioni continentali, i polacchi, succede esattamente il contrario: i primi quattro board ci costano 29 imps! 12 imps il *board 1*, tutti in prima, dich. Nord:

	A3	
	DF952	
	108762	
	2	
942		F765
A		R64
ADF9		R3
DF754		R1096
	RD108	
	10873	
	54	
	A83	

I polacchi si districano tutto sommato bene, pervenendo con le carte di EO al contratto di 4 F, realizzato dopo il mancato attacco a picche. In aperta il trattamento della mano non sembra ben registrato se porta a giocare 4 P con sette carte sulla linea, sette carte costruite dal Fante quarto opposto al nove terzo... Da notare (con preoccupazione) che è la stessa licita esibita dalle "Girls".

<i>Ovest</i>	<i>Nord</i>	<i>Est</i>	<i>Sud</i>
<i>Sbarigia</i>	<i>Kalita</i>	<i>Lo Presti</i>	<i>Kotorowicz</i>
---	2 C	Contro	3 C
Contro	P	4 P	Contro
Fine			

Altri 10imps prendono il volo al *board 3, EO in zona, dich. Sud:*

	R104	
	10765	
	3	
	D8432	
AF987		62
F93		ARD42
D982		RF75
9		R5
	D53	
	8	
	A1064	
	AF1076	

Una volta tanto i Di Bello si fanno superare in audacia dagli avversari; mentre loro stoppano ad un parziale (3 F), Kalita-Kotorowicz spingono a manche. Lo Presti-Sbarigia contrano, ma non possono battere 5 F.

Il board successivo succede il contrario: i Di Bello tirano 3 SA, mentre gli ispiratissimi Kalita-Kotorowicz si fermano a 1 SA; e hanno ancora ragione loro!

In questo caso i nostri non si fanno prendere dalla sconfitta e prendono a macinare un bridge sottile e accurato che li conduce a rimettere in sesto un incontro nato sotto così sfavorevoli auspici. Dopo il board 8 ci si assesterà sul 29 a 20, contenendo lo scarto in dimensioni che sostanzialmente si manterranno fino alla conclusione: perderemo sì, ma di misura, contro una formazione apparsa compatta e in vena.

Andiamo a vedere appunto il *board 8, tutti in zona, dich. Ovest:*

	F65	
	R53	
	AD5	
	RF42	
D102		R87
A862		F109
R32		108764
965		87
	A943	
	D74	
	F9	
	AD103	

Sia Lo Presti che Araszkievicz, in Est, trovano l'attacco più insidioso contro la manche a SA che impegna Nord: Fante di cuori. In aperta Kalita prende in mano, gioca due giri di fiori e avanza picche: ha otto prese e cerca di stabilizzare la nova nel seme nero, badando a che non entri in presa Est. Dunque, piccola verso il morto per il 7, il 9 e il Dieci di Sbarigia che sfugge all'imbarazzo rimettendo fiori. Sul Fante di picche dalla mano Fabio non si fa trovare impreparato e inserisce il Re; Asso e brillante sblocco di Matteo che si disfa della Dama, confidando nell'8 del partner. Così Fabio può entrare in mano e ad intavolare il 10 di cuori. Anche qui si propone, in un'altra maniera, il tema del blocco: superando si fa contratto; stando basso si va sotto. Araszkievicz non è ispirato: un down di contro all'altro tavolo dove il difensore in Ovest, una volta in presa con la Dama di picche, aveva rischiato l'uscita al quadri, facilitando il compito di Furio.

Come abbiamo detto, da qui in poi la situazione si stabilizza e, al di là di piccole scaramucce e di altrettanto esigui swing, perdiamo di misura, 14 a 16. Tutti hanno giocato bene; al di là di qualche sbandamento, i nostri hanno fatto pesare la propria presenza, si sono dimostrati reattivi e sono ancora in corsa per i posti che contano.

Quello contro la Polonia era al 10° turno; al 21° affrontiamo l'Inghilterra che naviga intorno alla decima posizione. Noi siamo reduci dalla brillante prova ai danni della Danimarca, in crisi fin dalle prime battute del campionato. Alla Danimarca, seconda a Torquay e seconda ai Mondiali di Parigi, infliggiamo un solenne 25 a 4 che ci rilancia in zona medaglie. Finora ci siamo andati solo vicino, soprattutto perché non siamo riusciti ad imporci a squadre modeste, se non di basso livello. Abbiamo pareggiato o "quasi pareggiato" con Grecia (15), Turchia (15), Austria (14), Croazia (14), Scozia (14), incontri impostati sul medesimo canovaccio: si prendeva la testa, sembravamo lanciati ad una larga vittoria, quando qualcosa si rompeva, ora questa, ora quella coppia usciva di testa e cadeva in qualche trascuratezza e la nostra classifica non decollava mai.

Il 21° turno, ormai in prossimità del traguardo, poteva definitivamente consacrarci. Ci sembrava di aver sufficientemente pagato pedaggio alla scalogna contro il Belgio che al 16° turno ci aveva rifilato un paio di colpi terrificanti, culminanti in quello al *board 10, tutti in zona, dich. Est.*

	I073	
	RF	
	F9876	
	653	
DF86		R5
I065		AD753
RD4		A
RF4		A10987
	A942	
	982	
	I0532	
	D2	

Ci crediate o meno, con le carte di EO i belgi hanno chiamato 6 C e hanno trovato le carte (le atout!) come vedete dal diagramma. 26 imps tra andare e venire, quasi esattamente lo scarto che ci aveva condannato alla più pesante sconfitta patita fino ad allora.

Beh, certo, anche in questo caso Woodcock & C. sembrano baciati dalla buona sorte, ma siamo noi ad infliggerci i colpi più duri. Conduciamo 19 a 15 dopo il board 6, quando ci cade addosso il mondo. Nei successivi 14 board gli inglesi segneranno tanti imps da arrivare a quota 100! E noi soltanto altri 7: il 25 a 1 conclusivo sancirà la fine di tutte le nostre ambizioni.

*Board 7, tutti in zona, dich, Sud.*

	432	
	D852	
	765	
	875	
AR8		DF75
R763		AF104
I08		D2
AF106		932
	I096	
	9	
	ARF943	
	RD4	

La conduzione del colpo (giocate 4 C da Est) da parte di Edward Levy è accurata: incassate le due quadri, Sud avanza picche. Il giocatore prende in mano e anticipa fiori per un onore di Sud (che ha aperto) e l'Asso. Re di atout e atout impasse costituiscono la condizione sine qua non per realizzare il colpo, come sa Matteo Sbarigia che parte invece dalla parte opposta e si ritrova subito sotto. Picche al morto e ancora impasse a cuori. Adesso il giocatore non può permettersi di eliminare l'ultima atout, ma deve giocare fiori finché rimane un atout al morto. Cessione dunque della presa a fiori a Sud: Nord non può tagliare nessun seme nero, per cui il Levy è in porto, tornasse pure la difesa in taglio e scarto.

I board 9 e 10 sono segnati da due decisioni sfortunate dei Di Bello: uno slam a cuori contro cui un Levy incontenibile inventa l'uscita di Asso da AD sestì e trova il taglio del partner! Poi, su Levy che apre 2 C (cuori e minore in mano debole), avete:

D10984  
 103  
 AF64  
 AR

Se, tutti in zona, decidete di dire 2 P, beccate il contro e pagate 500; gli inglesi in chiusa trovano il parziale che si fa, 3 Q. Siamo 21 a 51 quando arriva il board 13, numero infame. Avete:

942  
 R7642  
 D852  
 6

A voi attaccare contro 6 F dopo che la licita è andata:

<i>Ovest</i>	<i>Nord</i>	<i>Est</i>	<i>Sud</i>
<i>Woodcock</i>	<i>Di Bello F.</i>	<i>Levy</i>	<i>Di Bello S.</i>
---	P	P	2 F*
Contro	3 C	P	P
Contro	P	4 SA	P
6 F	Fine		

Avete selezionato una carta diversa da una cuori? Beh, vi hanno turlupinato perché questa è la smazzata completa:

*Board 13, tutti in zona, dich, Nord*

	942	
	R7642	
	D852	
	6	
RD10		A5
I08		95
AR		F10963
ARF543		D1092
	F8763	
	ADF3	
	74	
	87	

A peggiorare la situazione (si può peggiorare?) interviene il fatto che Lo Presti-Sbarigia incappano nella manche-che-non-c'è, vale a dire 3 SA (-1). 16 imps per l'Inghilterra.

Da lì in poi i nostri, in completa rottura, commettono diversi falli e si lasciano andare a varie trascuratezze che fissano il risultato, come abbiamo, detto sul 25 a 1: dobbiamo sopportare l'umiliazione di subire 100 imps negativi.

Se dovevo illustrare in qual modo la nostra rappresentativa juniores fosse arrivata soltanto nona, e ho di conseguenza dovuto raccontare di numerosi colpi sfortunati o sbagliati, voglio però congedarmi dai nostri azzurrini ricordando qualcuna delle cose buone messe in mostra nel corso del campionato.

Questo 3 SA giocato da Stelio Di Bello l'abbiamo già segnalato nella corrispondenza apparsa sul sito della federazione in data 9 agosto: *board 9, EO in zona, dich. Nord.*

	F10865	
	---	
	F643	
	D653	
AD7		932
I0652		D973
R98		1075
R98		1074
	R4	
	ARF84	
	AD2	
	AF2	

<i>Ovest</i>	<i>Nord</i>	<i>Est</i>	<i>Sud</i>
	<i>Di Bello F.</i>		<i>Di Bello S.</i>
---	P	P	2 F
P	2 Q	P	2 SA
P	3 C	P	3SA
fine			

Ovest, certo in difficoltà nel selezionare un attacco efficace, opta infine per una piccola cuori, Dama e Asso. Pausa di riflessione e «Otello» dà il via alle danze. Dama di quadri: lisciata; Fante di fiori: lisciato; Asso di fiori e fiori. Ovest in presa, valutato correttamente che Sud ha due sole carte di picche (ha rigettato il transfer del compagno), ribatte Asso di picche e picche. Ma ormai il nostro ha la situazione in pugno: Re e Fante di cuori e cuori. Reshef, in Ovest, ha il merito di sbloccare il dieci per non subire la beffa di dover uscire nella forchetta di quadri e regalare addirittura la surlevée. Ma nove prese sono assicurate e così I I imp vanno ai nostri colori nel match che li opponeva ad Israele; nell'altra sala infatti il medesimo contratto era caduto di due prese.

La dinamicità licitativa delle nostre due coppie esaltate dal board 17 del match contro i troppo remissivi slovacchi, *tutti in prima, dich. Nord.*

	AF52	
	ARF9872	
	8	
	9	
9		D8
D53		4
D97532		AR
I084		RDF76532
	RI07643	
	I06	
	FI064	
	A	

<i>Ovest</i>	<i>Nord</i>	<i>Est</i>	<i>Sud</i>
<i>Di Bello S.</i>		<i>Di Bello F.</i>	
---	I C	5 F	fine

<i>Ovest</i>	<i>Nord</i>	<i>Est</i>	<i>Sud</i>
	<i>Lo Presti</i>		<i>Sbarigia</i>
---	I C	2 F	2 P
P	4 SA	5 F	5Q
P	6 P	fine	

5 F cadono di una levée, ma lo slam a picche non presenta problemi per Sbarigia. Vediamo poi lo stesso Matteo esibirsi nell'unico attacco che batte 4 P (da Sud).

Italia/Francia, board 2, *NS in zona, dich. Est*

	ARD3	
	A762	
	AD8	
	73	
F87		I06
84		D93
9762		RF3
D1092		AR654
	9542	
	RF105	
	I054	
	F8	

Tutti gli Ovest hanno attaccato a fiori, nel seme mostrato dal partner, e così per il giocatore, eliminate le atout e le cuori, dopo aver facilmente individuato la Dama fra le carte dell'apertore, è stato un gioco da ragazzi muovere quadri verso il morto avendo cura di star basso ovvero di superare l'eventuale 9 inserito da Ovest. Una messa in mano da prima pagina del manuale. L'attacco killer è quadri e Matteo è stato fra i pochi, anzi pochissimi, a individuarlo. Lo Presti, questa volta in coppia con Alberto Sangiorgio, chiama questo 6 Q (da Sud) contro la Lituania, *board 17, tutti in prima, dich. Nord.*

	ARD65	
	A7	
	R108	
	I097	
742		F10983
DF862		R10
765		3
D2		A6543
	---	
	9543	
	ADF942	
	RF8	

<i>Ovest</i>	<i>Nord</i>	<i>Est</i>	<i>Sud</i>
	<i>Lo Presti</i>		<i>Sangiorgio</i>
---	1 P	P	2 Q
P	2 P	P	3 Q
P	3 C	P	3 SA
P	4 Q	P	5 F
P	6 Q	fine	

Il povero Alberto non sapeva darsi pace, a fine incontro, per aver subito l'unico attacco (a meno di non vedere le carte...) che batte: atout! Anzi, ad essere stato l'unico a subirlo fra coloro che giocavano slam (due o tre in tutte le serie). Senza l'attacco in atout, infatti, basta metter via le tre fiori di mano sulle teste di picche, cedere la cuori e procedere a tagli incrociati alti. In ogni caso, una mano che ci ha fruttato dueimps..., in quanto i nostri avversari, da par loro, avevano selezionato un pessimo contratto di manche a maggiore.

	<i>Classifica finale</i>	<i>VP</i>
1	POLONIA	486
2	ISRAELE	474,5
3	UNGHERIA	464
4	<i>NORVEGIA</i>	456
5	<i>FRANCIA</i>	452
6	INGHILTERRA	442,5
7	OLANDA	434
8	BELGIO	432
9	<b>ITALIA</b>	428,5
10	SVEZIA	428
11	RUSSIA	424,5
12	TURCHIA	339,5
13	GERMANIA	390
14	CROAZIA	384
15	DANIMARCA	380,5
16	AUSTRIA	372
17	PORTOGALLO	350
18	ROMANIA	344
19	FINLANDIA	320
20	REP.CECA	318,5
21	SCOZIA	286
22	GRECIA	281
23	SPAGNA	255
24	SERBIA	249,5
25	LITUANIA	167
26	SLOVACCHIA	137

## GIRLS

Manuela Aprile, Irene Baroni, Sabina Kulenovic, Stefania Marinelli,  
Eleonora Savoca Corona, Giorgia Tani.  
Cng. Carla Gianardi.

Onestamente, un quinto posto era quanto si poteva chiedere a questa squadra. E' vero che una gara del genere, alla sua prima edizione, presentava numerose incognite; tanto per cominciare non era chiaro quali fossero i valori in campo. Beh, un sospetto sulla qualità di una formazione come l'Austria sussistevano già: il fatto che schierasse tre componenti la prima squadra Ladies, la stessa esibitasi a giugno in quel di Malmoe, faceva di loro le favorite d'obbligo. E non hanno deluso le aspettative, benché non abbiano poi spopolato come ci si poteva attendere. Ci si poteva appellare alla tradizione nel campo del bridge al femminile: e qui veniva da pensare a tedesche, svedesi, olandesi. Le prime hanno presentato invece una squadra quanto mai modesta; le altre due sono state sempre in lotta per le posizioni alle spalle delle austriache, finendo rispettivamente seconde e quarte. In effetti il campionato si è spaccato in due; o meglio in tre. Da una parte Austria, Svezia, Polonia e Olanda. Tra la testa e il gruppone delle altre, due squadre, le padrone di casa e, appunto, le nostre ragazze. Le prime quattro hanno galoppato ad oltre 18 VP di media; noi abbiamo sfiorato il 15; più o meno nettamente sotto la media le altre. Le nostre girls non sono dunque mai state in corsa per le medaglie, tant'è vero che abbiamo perduto contro tutte e quattro le formazioni che ci hanno preceduto, ma non si sono mai confuse con le altre. Hanno sì deluso come nel match diretto con la Repubblica ceca, ma hanno brillato quando sono state opposte ad Israele; e tutto sommato nello stesso match con le austriache, hanno ceduto con dignità. La sconfitta finale contro l'Ungheria è giunta a posizioni ormai definite ed è stato disputato da coppie inedite.

Volendo illustrare alcuni momenti, che diano un esempio del livello di gioco delle nostre rappresentanti, francamente non ne trovo molti di confortanti. Come nel caso degli School, si è trattato spesso di una gara a chi letteralmente sbagliava-di-meno e di "brillantezze" abbiamo avuto modo di apprezzarne poche. Lo stesso rendimento delle coppie è risultato piatto: la Butler le accomuna in una ristretta fascia che oscilla intorno alla media, da un +0,14 ad un -0,18.

Ci ha colpito da una parte l'audacia delle licite che portava le nostre coppie ad attingere alti livelli, dall'altra la loro incapacità di realizzare i contratti così chiamati. Contro la Svezia, per esempio, chiamano 4 P, con 24 linea, è vero, ma con sette atout e scarso fit, tanto che le nostre avversarie si son fermate a livello 2. Manovrando con accuratezza si fanno otto prese: le nostre in difesa permettono la realizzazione di dieci levée....mentre la nostra audace dichiarante finisce tre down. Contro le austriache, poi, pretendiamo di chiamare uno slam tiratissimo che ha però il pregio di essere imbattibile grazie ad uno squeeze, dopo aver rettificato il conto lisciando l'attacco: la nostra finisce invece addirittura tre sotto.

Insufficiente mi è inoltre apparsa la sensibilità competitiva delle coppie: sempre contro la Svezia, nel match di esordio, ne abbiamo esempi a bizzeffe. Per di più si alterna uno spirito rinunciatario (vedi il board 4 – *cfr. pag. 5* – dove lasciamo giocare 4 P in una sala e non contriamo la difesa a 5 C nell'altra) in contraddizione con l'iperattivismo senza ragioni del *board 6, EO in zona, dich. Est:*

	I03	
	5	
	ARF83	
	A10872	
ARF765		92
4		R10763
9		D6542
DF943		6
	D82	
	ADF982	
	I07	
	R5	

Le operazioni licitative ai due tavoli:

<i>Ovest</i>	<i>Nord</i>	<i>Est</i>	<i>Sud</i>
Kulenovic	Rimstedt C.	Aprile	Rimstedt S.
---	---	P	I C
2 C	X	2 P	3 C
3 P	Contro	fine	

<i>Ovest</i>	<i>Nord</i>	<i>Est</i>	<i>Sud</i>
Sjoberg	Baroni	Ryman	Tani
---	---	P	I C
2 C	Contro	2 P	Contro
4 P	4 SA	P	5 Q
fine			

Paghiamo 200 in una sala (3 P!-3) e 150 (5 Q-3) nell'altra. Senza entrare nel merito del gioco in aperta (dopo l'attacco di Asso di cuori, seguito da Re di fiori e fiori, per la Dama e l'Asso, tagliato, il contratto addirittura si fa!), il punto è che in chiusa abbiamo dimenticato di contrare gli avversari spintisi a livello 4! Col controgioco giusto sarebbero stati 800 punti per noi!

Nello stesso incontro, in altre due occasioni, siamo stati colti in flagrante e abbiamo pagato 1100 a 3 C (board 10) e 500 a 2 Q (board 12) per un totale di -26 imps, segno di una incapacità di controllare le nostre licite e di valutare adeguatamente le situazioni competitive.

Ma veniamo alle note positive. Ci limiteremo ad un solo tema, quello peraltro cruciale degli slam. Ebbene, qui le nostre ragazze si sono distinte: in sette occasioni le nostre avversarie, a differenza delle nostre, hanno chiamato slam e sei volte son cadute; in otto sono state le nostre a chiamarli, con esito positivo in cinque casi. Vediamone alcuni: Italia/Israele – *board 9, EO in zona, dich. Nord*

A	D9875
RDF85	A
976	ADF108
D1043	RF

<i>Ovest</i>	<i>Nord</i>	<i>Est</i>	<i>Sud</i>
Savoca		Marinelli	
---	P	I P	P
2 C	P	3 Q	P
3 SA	P	4 Q	P
5 Q	P	6 Q	fine

Con il Re di atout favorevolmente piazzato, in Nord.

Italia/Austria – *board 18, NS in zona, dich. Est.*

	---	
	ARD	
	ARD6	
	ADF1074	
A10876		F9543
F52		63
I0		F974
R953		62
	RD2	
	I09874	
	8532	
	8	

<i>Ovest</i>	<i>Nord</i>	<i>Est</i>	<i>Sud</i>
	Baroni		Tani
---	---	P	P
P	2 F	P	2 C
P	3 F	P	3 Q
P	4 Q	P	4 P
P	4 SA	P	5 F
P	6 Q	fine	

Questa volta la disposizione delle carte presso gli avversarie non aiuta, per cui lo slam a quadri (a differenza di quello a cuori) è destinato a cadere in seguito all'attacco nel seme rosso che volete. Ma Ovest non resiste alla tentazione di provare a far passare l'Asso di picche e così Giorgia Tani incamera 17 imps (le austriache si sono spinte a livello sette, down two).

E per finire un altro slam della coppia Baroni-Tani, Italia/Polonia – board 19 – EO in zona, dich. Sud.

	A7	
	---	
	RD8654	
	FI0962	
FI043		RD98
A109		DF65432
FI097		2
R8		7
	652	
	R87	
	A3	
	AD543	

<i>Ovest</i>	<i>Nord</i>	<i>Est</i>	<i>Sud</i>
	Tani		Baroni
---	---	---	I F
P	I Q	2 C	P
P	4 F	P	4 Q
P	4 C	P	5 F
P	5 Q	P	5 F
fine			

Anche qui la scettica avversaria in Ovest prova a far passare l'Asso di cuori, il che non crea difficoltà di sorta alla nostra Irene nella conduzione del colpo. Il più sottile attacco a picche l'avrebbe costretta ad indovinare: sorpasso al Re di atout (nel caso perdente) ovvero Asso di atout (o il Re di fiori è secco soltanto nelle leggende bridgistiche?) e scarto delle picche sulle quadri (3/4 carte presso chi possiede il Re di fiori). Nella fattispecie la linea vincente nonostante le sue magre probabilità.

<i>Classifica finale</i>	VP
1 AUSTRIA	228
2 SVEZIA	222
3 POLONIA	214
4 OLANDA	200
5 <b>ITALIA</b>	162
6 REP.CECA	160
7 ISRAELE	147
8 UNGHERIA	139
9 GERMANIA	126
10 BELGIO	122,5
11 LETTONIA	96

## SCHOOLS

Antonio Borzi, Giuseppe Delle Cave, Massimiliano Di Franco,  
Andrea Manno, Eugenio Mistretta, Matteo Montanari,  
c.n.g. Enrico Guerra

Fatte le debite proporzioni, i cadetti hanno conseguito il risultato migliore fra le formazioni italiane impegnate nella 19<sup>a</sup> edizione degli EUROPEAN YOUTH TEAMS CHAMPIONSHIPS: il loro quinto posto risulta di un soffio superiore al nono conseguito dagli juniores. Che cosa potessero fare, alla vigilia, nessuno sapeva immaginarlo: nessuno parte favorito in un campionato riservato ai cadetti. Come capita ogni biennio, la squadra era assolutamente nuova, sottoposta com'è ad incessante turn over. Prima del poderoso rush finale sembrava che anche la loro partecipazione si dovesse colorare di delusione: avevano cominciato benino; erano scaduti durante la fase centrale; si son ripresi, dicevamo, nel finale. Il loro percorso non è stato coerente: hanno giocato egregiamente contro alcune delle quadre salite su podio (pareggio con la Polonia e vittoria su Israele). Hanno maltrattato le ultime classificate (il segreto per vincere i round robin). Ma sono cadute, talora pesantemente, contro squadre di media levatura, che a conti fatti si son rilevate inferiori a loro. Ma che volete, questo è lo "schools bridge"! Mi è già capitato di scrivere che l'"insanity" che Barry Rigal, il commentatore al vugraph, attribuisce al bridge giovanile non si addice soltanto allo "junior bridge", bensì trova la sua patria di elezione nel bridge offerto dai cadetti. E di follie i nostri ne hanno esibite numerose...

Chi potrà mai dimenticare il Contro scagliato da Manno-Mistretta al 2 SA degli svedesi, realizzato con due surlevée? Appena tre board più tardi ecco che i palermitani vengono emulati da Borzi-Montanari che contrano 3 Q e non possono penalizzarli. Due colpi da 19 imp totali!

Una nostra coppia, nel match conclusivo contro la Norvegia, cade di due prese contrate a 3 Fiori (in zona fanno 500 punti...) quando dispone di un atout superiore (e meglio diviso) che permetterebbe loro di realizzare 3 Q (come hanno fatto i nostri avversari) e dove, volendo rischiare, si potrebbe provare la manche a SA, delicata da gestire, ma ardua da battere. Questi, accanto ad alcune inadeguate esibizioni di gioco col morto e di controgio, sono i colpi che hanno lasciato perplessi.

Eppure due delle nostre coppie si son fatte onore: testimonianza ne è la classifica Butler che ha visto primeggiare Antonio Borzi e Matteo Montanari, con Andrea Manno ed Eugenio Mistretta (a cui va il merito di essersi accollati 13 turni di gioco su 14) al terzo posto. I più piccini della squadra, Giuseppe Delle Cave e Massimiliano Di Franco, con i loro 14 e 16 anni, hanno pagato lo scotto dell'inesperienza e sono finiti nelle posizioni di retroguardia. Sono stati utilizzati soltanto cinque volte e, se hanno avuto il merito di resistere allo squadrone polacco, è pur vero che non hanno conseguito una vittoria. Non dimentichiamo infine che i nostri hanno avuto il torto di massacrare le quadre più deboli e di segnare spaventosi quozienti di imp-per-mano laddove contavano poco o niente. Era con l'Olanda, la Danimarca e la Repubblica Ceca che bisognava giocare meglio!

Congediamoci però dai nostri azzurrini ricordando alcune smazzate in cui si sono distinti: come, nel match contro la Polonia, il *board 17 – tutti in prima – dich. Nord.*

DF8632	---
A	43
AR4	DF652
R54	AD10762

Ecco la licita di Manno-Mistretta che ha permesso loro superare brillantemente gli sbarramenti avversari e di mettere a segno un 6 F mancato dai primi della classe (e dagli stessi nostri juniores).

<i>Ovest</i>	<i>Nord</i>	<i>Est</i>	<i>Sud</i>
<i>Manno</i>		<i>Mistretta</i>	
---	I C	3 F*	3 C
4 C	P	4 P	Contro
4 SA	Contro	5 Q	P
6 F	fine		

*3 F = bicolore quadri/fiori. .*

Le nostre due coppie in azione contro i francesi nel secondo turno: *board 6, EO in zona, dich. Est:*

	I08542	
	43	
	93	
	R1065	
R63		ADF97
AF1095		2
A1086		DF542
8		43
	---	
	RD876	
	R7	
	ADF972	

<i>Ovest</i>	<i>Nord</i>	<i>Est</i>	<i>Sud</i>
<i>Borzi</i>		<i>Montanari</i>	
---	---	I P	2 P
4 P	Contro	fine	

:

<i>Ovest</i>	<i>Nord</i>	<i>Est</i>	<i>Sud</i>
	<i>Mistretta</i>		<i>Manno</i>
---	---	I P	2 P
4 P	P	P	5 C
Contro			

Mentre il bolognese approfitta della favorevole disposizione delle quadri per mettere a segno addirittura una surlvée ai danni del malcapitato Nord, Manno-Mistretta non si lasciano lusingare dalle cinque cartine di atout di Nord e difendono efficacemente a 5 F (-2).

Sempre contro i francesi, non a caso sconfitti 25 a 0, Borzi-Montanari trovano lo slam proposto dal *board 18, NS in zona, dich. Est.*

	R954	
	32	
	DF108	
	987	
107		AF8
AF9764		RD
R76		A92
F2		AD654
	D632	
	1085	
	543	
	R103	

<i>Ovest</i>	<i>Nord</i>	<i>Est</i>	<i>Sud</i>
<i>Borzi</i>	<i>Grias</i>	<i>Montanari</i>	<i>Ancelin</i>
---	---	2 SA	P
3 Q	P	3 C	P
4 SA	P	5 Q	P
5 C	P	6 C	fine

Se è vero che il sorpasso a fiori non funziona, è altrettanto vero che l'attacco a picche da parte di Sud non è evidente e di fatto non viene trovato da David Ancelin. Uno slam che è costato caro agli juniores che non l'hanno chiamato, a differenza degli ungheresi che hanno selezionato 6 SA da Ovest: a maggior ragione non si può dar torto a Fabio Lo Presti se al primo giro ha intavolato la Dama di quadri.

Prima di chiudere, ancora uno slam, ai danni dell'Ungheria: è il *board 20, tutti in zona, dich. Ovest.*

	ARD973	
	6	
	AF84	
	F5	
F		654
ADF97		852
R92		10763
9743		1086
	1082	
	R1043	
	D5	
	ARD2	

Manno-Mistretta pervengono ad un 6 P che si realizza per la favorevole posizione del Re di quadri, necessariamente fra le carte di Ovest in ragione della sua apertura. D'altronde, pur senza questa informazione, il contratto ha in assoluto le probabilità dalla sua; a prescindere appunto dal sorpasso al Re rosso, basterebbe che fosse favorevolmente collocato l'Asso di cuori: sul Re di cuori e su due fiori troverebbero sistemazione le perdenti di quadri.

*Classifica finale*

1	POLONIA	288
2	ISRAELE	278,5
3	OLANDA	277
4	NORVEGIA	259
5	<b>ITALIA</b>	249
6	SVEZIA	248
7	DANIMARCA	243
8	LETTONIA	237,5
9	FRANCIA	224
10	INGHILTERRA	221
11	GERMANIA	216
12	REP.CECA	212
13	SCOZIA	138
14	AUSTRIA	131
14	UNGHERIA	131

## FAQ

### *Fatti, Aneddoti e Quisquillie*

#### ***Dove si giocava?***

La Narodni Dom (“National House“, come traduce il sito dell’EBL) è un edificio Art Nouveau d’inizio ‘900 (ma a Praga si possono ammirare ben altri esempi di architettura Liberty). E’ sita a Smichov, il quinto distretto di Praga, sulla riva sinistra della Moldava. Le sue sale e salette sono state adattate in maniera abbastanza funzionale alle esigenze del bridge. Al termine dei turni di gara, era possibile uscire fuori e rilassarsi (o baruffarsi, ad libitum) nei giardini antistanti.

#### ***Anche lì si son tenute le cerimonie e il victory banquet?***

Premiazione finale e victory, sì; l’apertura dei Campionati e la premiazione delle Girls si sono svolte invece presso la sala numero 10 di un mega-cinema dislocato presso il modernissimo centro commerciale prossimo alla sede di gara. Tanto che il buffet era intonato al contesto: pop-corn, coca cola e salatini.

#### ***A proposito, come sono stati vitto e alloggio?***

Dignitoso l’albergo: per di più favoriva un quarto d’ora di footing all’andata e altrettanto al ritorno. Guai invece per i pasti: la mensa approntata dall’organizzazione presentava aspetti allucinanti dal punto di vista logistico (siete mai entrati in una mensa passando per i gabinetti?), dei tempi (cena stile-ospedale, alle 17.30), della qualità. Almeno a giudizio unanime di noi italiani, fin troppo sensibili sotto questo profilo; sicché per dieci giorni ragazzi e accompagnatori hanno avuto il loro da fare nel tentativo di sbarcare il lunario presso ristoranti, birrerie, McDonald e pizzerie dei dintorni.

#### ***Quante erano le nazioni presenti?***

27. E’ vero, 26 erano i paesi che gareggiavano nel Campionato Juniores; la Lettonia però concorreva soltanto fra cadetti e ragazze.

#### ***Aggiornata a Praga, qual è l’albo d’oro dei Campionati Europei Giovanili?***

Dopo 19 edizioni, fra gli Juniores la Norvegia mantiene la testa con 4 vittorie; seguono Italia e Polonia con 3. A quota 2 Francia, Gran Bretagna e Svezia. Con l’affermazione ottenuta in questa sesta edizione del “José Damiani Trophy”, riservato ai cadetti, la Polonia si porta a quota 2: le altre nazioni che hanno vinto in passato sono Francia, Germania, Israele e Italia.

#### ***E’ la prima volta che un Paese prevale sia fra gli Juniores, sia fra gli Schools?***

No, fu proprio all’Italia che riuscì la prestigiosa accoppiata, a Vienna, nel 1998.

#### ***Com’era il bridgerama?***

Quello stesso che noi italiani conosciamo bene, gestito da Gianni Baldi. Gli addetti, istruiti in fretta e furia, ogni tanto perdevano un colpo, per lo sconcerto della platea (e le ire di Giagio!) a cui venivano a mancare elementi di raffronto, ovvero per l’inserimento di risultati assurdi. Efficiente come di consueto, e come di consueto qua e là soporifero, Barry Rigal, assistito nell’occasione da Klaus Reps, con la sua inseparabile Pepsi Cola Light.

#### ***Ma Boldrini e Sangiorgio hanno giocato qualche turno?***

Mai in coppia; bensì Boldrini/Sbarigia contro Scozia, Spagna e Olanda e Lo Presti/Sangiorgio contro Lituania, Germania e ancora Olanda, all’ultimo turno.

***Qual è stato lo swing più grande di cui abbiamo goduto?***

Due volte gli Juniores hanno incassato 17 imps in un sol colpo: contro la Romania e la Serbia & Montenegro. Sempre +17 le ragazze, addirittura contro le austriache: 6 Q per le nostre e 7 C-2 loro, le campionesse.

***Quale è stato il risultato negativo più pesante che abbiamo sofferto?***

Lo Presti, al board 9 del match contro la Russia, ha giocato 2 Fiori contrate ed è finito sette down (- 1700 punti). Coraggio Fabio! Al 14° turno la Romania è andata 8 down giocando 5 fiori...

***Leggo che abbiamo perduto mezzo VP per gioco lento? Abbiamo sofferto altre penalizzazioni?***

Le ragazze: - 2 VP a causa della flagrante presenza di un telefonino al tavolo. Di una giocatrice? No, dello scorer!

***Chi sono i polacchi, vincitori tra gli Juniores?***

La coppia di punta di una squadra estremamente compatta appare quella costituita da Konrad Araszkiwicz e Krzysztof Buras che hanno giocato 22 turni su 25; hanno dominato la Butler fin dalle prime battute e hanno concluso distanziando i secondi di 0,60! Brillante (con qualche colpo a vuoto) anche la partnership formata da Jacek Kalita e Krzysztof Kotorowicz. Meno utilizzati Piotr Madry e Wojciech Strzemecki.

***E la squadra, sempre polacca, che ha dominato nella gara riservata ai cadetti?***

E' per 5/6 la stessa formazione che a luglio ha vinto a New York la prima edizione del World Schools Team Championship: si chiamano Filip Niziol, Marcin Malesa, Piotr Nawrocki, Przemyslaw Piotrowski, Piotr Wiankowski, Jan Sikora. Quasi tutti studenti di matematica (o affini), tutti ventenni (eccetto Sikora che di anni ne ha 19). Notare che Wiankowski ha preso il posto di Michal Nowosadzki che, sempre a New York, si è aggiudicato il primo Campionato Mondiale Individuale riservato agli under 25!

***Dunque, fra le austriache militavano componenti della squadra Ladies?***

Iris Grumm, Adele Gogoman e Caroline Hupka hanno giocato a Malmoe lo scorso giugno il Campionato Europeo Ladies in cui l'Austria si è classificata quarta. In effetti, delle tre soltanto Iris ha giocato veramente, in coppia con la Weigkricht, mettendosi anzi in luce come una delle più efficaci coppie in campo (addirittura terza nella Butler!). Adele e Caroline là hanno fatto da riserve; qui invece hanno giocato tutto il campionato in quattro; completava il quartetto un'altra Gogoman, Anna.